

Festival di Sanremo, il digitale ucciderà la musica oppure no?

09 febbraio 2019 **Francesco Basso**

Sanremo – **Il Festival permette di ascoltare musica**, di capire i gusti odierni delle persone, di intuire l'indirizzo che stanno prendendo alcune mode piuttosto che altre. In un periodo in cui si digitalizzano le opere, in cui processi come lo streaming e le piattaforme in rete sono all'ordine del giorno, che futuro ha la musica?

«Il futuro della musica sta nella musica - spiega **Roberto Razzini**, managing director della **Warner Chappel Music Italiana** – i supporti e quello che è il metodo di fruizione sono un passaggio essenziale però il prodotto è la canzone quindi la centralità deve restare quella. L'offerta musicale è la cosa più importante, mantenendo **un'offerta creativa** e un livello che sia di qualità e adeguata all'andamento del mercato».

Presso l'**Ivan Graziani Theatre di Casa Sanremo**, al Palafiori, in occasione appunto della 69esima edizione del Festival di Sanremo, lo **Studio Legale Dike** ha organizzato l'incontro "**Dal digitale al vinile** – Quali prospettive per gli artisti?". Un'occasione importante per ascoltare interventi di produttori discografici ed editori, distributori fisici e digitali e il management.

«Per le etichette discografiche il Festival è sempre molto importante - afferma Roberto Razzini – il processo di esposizione che offre è l'equivalente a due o tre mesi di promozione che un'artista fa in un altro periodo dell'anno. **Il Festival è una grande opportunità**».

Sanremo: dal digitale al vinile, il futuro della musica L'intervista a Roberto Razzini, managing director della Warner Chappell Music Italiana, sul futuro della musica tra digitale e vinile